Anno XXVII Sabato 1 Aprile 1893 Conto corrente colla Posta N. 78

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PASQUA E POLITICA

La chiesa cristiana commemora ogni anno la grande tragedia che quasi due mille anni or sono compievasi nell'occidente asiatico, là fra gli oliveti del Golgota.

I sacerdoti di quel tempo, che dicevano di essere gli unici veri rappresentanti di Dio sulla terra (come dicono gli attuali) si spaventarono delle teorie bandite dal Figlio dell'Uomo, che voleva spezzare il collare di ferro degli schiavi, che voleva redimere tutti gli oppressi, che pronunciava la parola del perdono per i falli dell'amore, che aveva parole di conforto per le donne traviate.

Erano queste orribili bestemmie per i sommi sacerdoti del terribile Iehova, e non potevano nè dovevano rimanere impunite.

Se il popolo prendeva sul serio le predicazioni dell'Evangelista e di Gesù di Nazareth, la grande baracca della superstizione giudaica sarebbe sparita ed allora addio grasse prebende, addio agapi sontuose, addio «dolce far niente» vivendo alle spalle del povero popolo che lavorava da mane a sera.

I sacerdoti e i farisei (gli aristocratici di quei tempi) ordirono la storica cospirazione di calunnie, contro l'Uomo virtuoso e — connivente l'astuta politica di Roma che temeva il risorgere del leone di Giuda — mandarono il Divino Maestro a ignominiosa morte sul Golgota.

Ma la Croce divenne segnacolo di redenzione alle genti; una società nuova basata sull'eguaglianza e sull'amore di tutti gli uomini sorse prima nelle catacombe, poi sfidando «l'odio dei potenti e l'ire» s'impose alle vecchie credenze.

I banditori delle nuove e mistiche teorie di amore e fratellanza universale, vennero meno al loro compito non appena cessò la persecuzione.

Cristo aveva detto: «Il mio regno non è di questo mondo» ma quello che pretese di essere suo rappresentante in terra disse invece: «tutti i regni di questo mondo devono essere soggetti solamente a me.»

Ei inoltre aveva Cristo detto: «Date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio.»

E il preteso suo rappresentante disse:

«Date a me quello che è di Cesare e quello che è di Dio.»

Non disse Cristo al suo primo convento
Andate e predicate al mondo ciance
Ma diede lor verace fondamento.

Così scriveva il gran padre Dante circa 600 anni fa; ma coloro che rimaneggiarono la dottrina cristiana per esclusivo loro uso e consumo non fecero caso delle acerbe e meritate invettive del «ghibellin fuggiasco» ma continuarono a proseguire per la via falsa e.... continuano ancora.

***

Noi due penultimi giorni della settimana santa la chiesa ritorna, per quanto riguarda la forma esterna, alla sua primitiva semplicità.

Anche l'uomo più scettico, entrando in una chiesa cattolica nei giorni di giovedì e venerdì santo, si sente preso da un rispetto, forse insolito, per quei milioni di credenti convinti, che hanno fede nei misteri della religione. Specialmente nelle ore serali, trovandosi sotto le grandi navate silenziose, si sente preso da profonda mestizia, quando per le ampie volte del tempio si spandono le note melanconiche del canto di Geremia profeta che piange sulle rovine di Gerosolima, la patria diletta, calpestata dai soldati stranieri!

Ma ai due giorni di gramaglie e di lutto segue il sabato santo.

Le campane suonano a festa, gl'incensi bruciano, i sacri ceri ardono: Cristo è risorto, il bene ha vinto il male nella grande lotta! Gloria a Dio ottimo massimo nel più alto de' cieli!

Che cosa dice lo scettico in mezzo a tutta questa confusione, a tutte queste pompe puramente terrene? Ecco: quello che dice quel birbone d'uno scettico lasciamo che se lo immaginino le fervide fantasie delle nostre amabilissime lettrici e dei nostri ottimi lettori.

***

La settimana santa e le feste pasquali hanno qualche volta lasciato dei ricordi indelebili nella vista dei popoli.

Per noi italiani van ricordati i *vespri siciliani* del lunedì di Pasqua del 1282 che iniziarono, in Palermo, la lotta contro il dominio francese nella Sicilia.

I francesi furono cacciati dall'isola, che chiamò..... gli aragonesi a sostituirli.

Sullo scorcio del secolo scorso durante la Pasqua avvenne in Verona un' insurrezione contro i francesi, che però a differenza dei loro antenati che erano in Sicilia, non se ne andarono ma vi rimasero e presero aspra vendetta degli insorti.

Nel 1848 gli austriaci ebbero il primo successo contro la rivoluzione italiana, rioccupando Udine nel giorno di Pasqua di quell'anno.

Nel 1859 fu nel giorno di venerdì santo, che in quell'anno scadeva il 22 di aprile che il barone di Kellersberg portava a Torino *l'ultimatum* dell'Austria, tanto ansiosamente atteso dal conte di Cavour.

Anche nel 1866 fu durante la settimana santa che giungevano i primi rinforzi di truppe austriache nel Veneto.

La Pasqua cadendo nel primo mese di primavera, è stata spesso epoca decisiva per la pace o la guerra.

Se fino a Pasqua la pace non corre pericolo, difficilmente viene turbata negli altri mesi dell'anno.

La Pasqua ci giunge quest'anno circondata da una papaverica calma; che si vuole di più?

Fert

Il conte di Parigi

Il conte di Parigi, dopo un lungo e probabilmente involontario silenzio, ha avuto il bisogno di perpetrare una lettera che modestamente vorrebbe darsi aria di un manifesto al popolo francese.

Il conte di Parigi ci fa sapere che niun pericolo lo sgomenterebbe pur di salvare la Francia, e ci dà in pari tempo la lieta notizia che suo figlio è pronto a coadiuvarlo nella nobile quanto ardita impresa.

Da qual pericolo abbia bisogno di essere salvata la Francia, davvero non sappiamo, se già non si tratta del pericolo monarchico, nel qual caso il conte di Parigi farebbe la figura di un curioso salvatore. Il pericolo, se dobbiamo credere al nobil conte, consiste nella faccenda del Panama e nell'esistenza di un governo che tutto sacrifica al trionfo di un partito.

E guardate logica del nobile conte.

Dopo avere accusato il presente governo di tutto sacrificare alle esigenze del partito, egli consiglia al suo partito di «non rifiutare di conchiudere tutte quelle alleanze che la difesa sociale e la libertà religiosa potranno consigliare.»

Di modo che il conte di Parigi consiglia ai suoi di fare.... «quella medesima cosa che egli rimprovera.... a quegli altri.»

Nuova prova che la logica non è più di questo mondo, quando si ragiona colle traveggole delle passioni di parte.

La lettera del conte di Parigi viene in buon punto per dare in parte ragione a coloro, che volendo scambiare i dadi in mano, si industriano a tutto potere di far credere ai credenzoni che l'imbroglio del Panama era una macchina montata contro il regime repubblicano.

E così per ispirito di fazione, il conte di Parigi indirizza ai suoi una lettera nella quale si parla della gravità del momento, della Camera che ha perduto il suo prestigio ed ogni autorità, della magistratura ligia alle voglie del potere, delle istituzioni corrotte. Insomma, da certe esagerazioni di stile e di espressioni in fuori, la lettera del conte di Parigi potrebbe benissimo essere sottoscritta da Rochefort e più specialmente da Drumont.

E' pur sempre vero che gli estremi si toccano, e che anche questa volta il conte di Parigi ha mancato una buona occasione di tacere.

G. André

La cortesia del Vaticano

L'ufficio del Maggiordomato vaticano al quale fanno capo tutte le richieste d'udienza pontificie, ha ricevuto ordine perentorio perchè siano respinte tutte le istanze per ottenere udienza dal papa dirette dai principi o dagli altri cospicui personaggi stranieri che interverranno alle nozze d'argento dei sovrani d'Italia.

Come è noto, si farà eccezione soltanto per i coniugi sovrani di Germania.

Procedimento sommario

Il ministro di grazia e giustizia ha presentato al Senato un progetto di legge che mira a sottoporre a nuove regole il procedimento sommario.

La riforma del procedimento sommario era ritenuta necessaria poichè tale procedimento, che il codice presente considera come una forma di procedimento eccezionale di fronte al rito formale, prevale oramai nella pratica.

Il nuovo progetto non toglie il procedimento formale, ma stabilisce per tutte le cause un solo modo di citazione a udienza fissa e prescrive che si faccia uso del procedimento sommario in tutte le cause, eccetto quelle per le quali l'autorità giudiziaria imponga il procedimento formale, o per l'accordo delle parti, o per istanza d'una di esse, o d'ufficio.

Le parti avranno il potere di comunicarsi scambievolmente i documenti prima dell'udienza. Sono stabilite delle norme per regolare l'uso e impedire l'abuso dei differimenti di discussione. Sono preveduti i casi in cui possono essere necessari atti istruttori e si rende più celere e più economico l'esaurimento di essi. All'autorità giudiziaria è riservato di ordinare nei casi più importanti, o per l'istanza di una delle parti, il deposito dei documenti nella cancelleria e di prescrivere per la discussione della causa una nuova udienza.

Una strana storia

I giornali russi raccontano questa strana storia:

All'estremità nord-est della Siberia vi ha una piccola città: Gishiginsck. Tre anni or sono, il commissario governativo russo pensò bene di dichiarare, in mezzo a quella gente ignorante, che era egli stesso il capo degli dei del Pourtheon Jakuso.

La popolazione gli credette; il decano della chiesa russa gli prestò il suo appoggio, e il pope del distretto non disse nulla. Allora cominciò il nuovo dio a farsi rendere gli onori divini, e tutti i giorni si faceva portare in processione solenne lungo le vie della città, mentre le campane suonavano a distesa. Ciò durò per un anno intiero.

Siccome però a Wladiwostok le autorità russe non ricevevano più notizia di quel commissario governativo, così incaricarono il capitano di una *steamer*, che faceva scalo ogni anno in questa città, a volerne assumere informazioni. Per i due primi anni, quando il capitano scendeva a terra per informarsi, gli si rispose che il commissario era in giro pel distretto per affari inerenti al suo ufficio.

Al terzo anno, il capitano, volendo venire a capo del mistero, scese, ebbe la solita risposta, e finse d'imbarcarsi di nuovo e di partire. Invece aspettò la notte e ritornò in città colla scorta di alcuni marinai.

Poco prima che l'alba sorgesse, un grande scampanio annunziò che si preparava una solennità religiosa. Poi cominciò a farsi sentire il suono dei tamburi, ed una grande processione si avanzò per le vie.

Sopra un trono, pomposamente decorato con ali di pernici, stava assiso il dio di Gishiginsk. Davanti a lui ballavano i suoi sacerdoti, che si sbracciavano a battere i tamburi.

Il dio era sfuggito ad un grave pericolo e si faceva festa. Ad un tratto comparvero i marinai russi.

Il popolo che li credeva già lontani sul mare, rimase sbigottito, poi deposta la sedia gestatoria e rotta la processione, si diede alla fuga come un sol uomo.

Il povero dio fu sacrilegamente arrestato e condotto a Wladiwostok, dove venne rinchiuso in una casa di salute.

I Sovrani di Germania a Roma

Venne ufficialmente comunicato al Quirinale che la mattina del 18 giungeranno a Roma i Sovrani di Germania.

Pare che verranno per la via di Pontebba.

Cose del Banco di Sicilia
Supposta ingerenza di deputati

Il corrispondente del *Corriere della Sera* scrive da Roma:

Ebbi occasione di parlare con un siciliano bene informato dell'andamento del Banco di Sicilia e credetti quindi opportuno interrogarlo intorno alla sospensione del duca Della Verdura.

L'interpellato, che è uomo pubblico, ma che mi pregò di tacere il suo nome, mi disse che, per quanto ne sa, tutte le irregolarità del Banco di Sicilia sono accennate nella relazione Alvisi, accennate soltanto perchè, naturalmente, mancano particolari che possano lumeggiare viemeglio la cosa e portare i fatti a conoscenza del pubblico in tutta la loro importanza, in quanto che gli errori acquistano maggiore importanza allorchè vi partecipano persone che, per la fi-

---

5 APPENDICE del Giornale di Udine

FATALITÀ

DI

GINGILLINO

— Non vai a dormire, Margherita?

Ella questa volta non si mosse nemmeno, tenendo gli occhi inchiodati sulle piccine.

Il suo profilo compariva nitido, i capelli mandavano riflessi chiari. Roberto si scosse tutto, risvegliato, ora, come da un sogno.

Era Margherita, quella donna? Era sua moglie? che aveva? chi l'aveva mutata così? per qual magia segreta s'era trasformata?

Fece un passo innanzi, verso la stretta del letto, con un pensiero dolce, con una parola su le labbra, una di quelle parole brevi, ma piene di profondità e d'affetto. Ma ella torse il viso allora, bagnato di pianto, improvvisamente.

Era lei, sempre lei, Margherita, null'altro che Margherita, una vergine, una monaca, un nulla. Voltò, freddo rinselvatichito. E senza una parola, senza uno sguardo, senza un cenno, s'avviò alla portiera in silenzio, e disparve.

Dal letto, ella udiva il fruscio della veste che s'allontanava.

—

Si sprofondava in quei pensieri vaghi, confusi, inesprimibili, guardando le onde del mare frangiate di spuma bionda, e le masse delle nuvole erranti nel cielo. Non era la donna che sognava, quella, no. Non era neppure una donna, Margherita. La donna ch'egli intravedeva ne' suoi orizzonti di luce, nelle sue lunghe estasi, non la vedeva in nessuna faccia, in niuna pupilla, in nessun sorriso; niuna assomigliava all'immagine della sua fantasia; ed egli molte volte, dopo un insistente ritorno alla ricerca, dopo una contemplazione fissa di mille e mille visi muliebri, cadeva in una malinconia profonda, che lo assopiva lunghe ore, col capo contro un vetro della finestra, o su una pagina prediletta; e quando si svegliava, si sentiva sbattuto e sfinito, come avesse scossa allora allora la febbre.

Una volta pianse perfino, a grosse lagrime rade, brucianti. Era il tramonto, cadeva il sole come un enorme disco di rame, imperlando di luce rossa l'Adriatico, le creste tremanti degli alberi, le cime delle colline verdi, picchiettate dai villini sparsi. Qualche vetrata lontana rideva, d'un folle riso igneo e abbagliante. Lui caracollava in una bella via spalleggiata d'acacie; era quieto; salivano nenie stanche di marinai, ne l'aria passavano a stormi i gabbiani, radendo il mare co l'ala grigia. Roberto guardava tutto, adagio adagio, in un' intensa contemplazione; la natura supremamente malinconica e bella, s'accordava collo stato della sua anima. Fermò il cavallo con uno strappo breve di briglia; il sauro si piantò in mezzo al viale, erto il capo, con lungo nitrito.

Una fanciulla passando, sorrise, con una panierina di fiori sul braccio. Roberto le fissò i capelli neri, su cui i raggi del sole vi spargevano come una nube viola. E sorrise anch'egli. Era felice quella fanciulla! Era felice, nella sua povertà, e nella sua oscurità; piccola floraia perduta nella città immensa, vivente giorno per giorno, coll'avvenire in faccia, e dubbioso e pericoloso. Lui lo indovinava, al biancheggio di quella fronte larga ed aperta, al sorriso bello che le scopriva il latte dei denti.

E lui, forse non era felice? Gli veniva un sogghigno, allungando lo sguardo sul mare. Gia... era un pazzo. La felicità non la voleva, lui. Era uno stupido, uno sciocco, un bambinone imbecillito, che correva dietro a chimere e fantasie, per martoriarsi e logorarsi l'esistenza. Che cosa gli mancava? Aveva ventisei anni, era bello, intelligente, ricco: aveva una moglie virtuosa e due tesori di bambine. Quei tre esseri l'adoravano. Le vedeva ora nel canto della stanza, silenziosissime; per il timore che gravava su le loro animuccie innocenti; le vedeva, intente a svestire o pettinare le bambole; mentre Margherita accasciata nella poltrona, s'immergeva, s'affondava nelle meditazioni dolorose.

Lui la faceva soffrire, quella donna. Come la faceva soffrire! ma ne aveva colpa, lui?

Eppure poteva essere felice, se lo voleva.

Ma non lo voleva, dunque?

No, non lo voleva.

Provava un'acre voluttà, sentendo il coltello del dolore, conficcarglisi nel petto. Era un laceramento straziante, era un assorbimento della sua vita, dalla tristezza fatale.

Sorrideva amaramente, mormorando: o che sono forse pazzo? chi vuole ch'io soffra? che ho? che c'è dentro di me? qual'è quest'*io* che vive nella mia anima, e mi accascia, e mi soggioga, e mi perde?

Avesse potuto strapparsi dal petto quel succhiello, e dalla mente quel pensiero!

.... E fu lì, a cavallo, nell'aria che si tingeva di bigio, col mare spumeggiante accanto, che gli salì dal cuore, potentemente, una acuta ebbrezza di pianto. E grosse, brillanti, infocate, le lagrime gli rigarono le guancie arse, come una rugiada.

La natura, nella sua magnificenza, taceva, senza sorridere, senza insultare, senza maledire.

Fu in uno di questi tramonti, che il vecchio cameriere di casa Adighieri, entrando nello studio del conte, lo trovò steso su divano, con un buco nelle tempie.

Fine

ducia ispirata, occupano posizioni eminenti. Nella relazione del commissario comm. Busca, quindi devonsi ricercare a grandi linee le ragioni della sospensione del duca Della Verdura.

— E queste irregolarità vennero solo ora a notizia del Governo?

— Non so se poteva prima saperle il Governo; avrebbelo dovuto certo. In Sicilia se ne parlava da tempo e da tutti senza misteri, facendosi i nomi.

— Cosicchè il provvedimento non farà impressione a Palermo?

— Nessuna; e il credito del Banco non ne soffrirà certamente. L'insufficienza del duca Della Verdura era nota a tutti. Certo esso non è malvagio, ma colpevole soltanto di poca mente, causa la vecchiaia. (Nacque nel 1816).

— Ma allora, chi ha avute le 32.000 lire?

— Ottomila e tante lire, a quanto dicesi, le avrebbe avute un deputato, membro del Consiglio Generale.

— In qual modo?

— Ecco come sarebbero andate le cose. Quando si trattò della ripartizione di questi utili, sarebbesi intestato un chèque a nome d'un deputato. Questi allora avrebbe detto: « Ma così resta un documento, ed io non lo voglio. » Sarebbesi dato ordine di cambiare il nome sullo chèque, ma il ragioniere del Banco, ricordando che certe disposizioni del Codice di Commercio vietano le abrasioni sui fogli degli chèques, non avrebbe voluto usare nè sistemi chimici (acqua di calce), nè meccanici (cassino), per cancellare il nome, ma semplicemente sarebbesi accontentato a « catturarlo » (come sembra dicasi in gergo burocratico siciliano), ossia lo avrebbe chiuso con linee a penna, e sotto vi avrebbe scritto il nome dell'altra persona indicata. La restante somma sarebbe stata divisa fra tre agenti di cambio palermitani, i quali avrebbero riscosso gli chèques direttamente in proprio nome.

— Ora questo semplicemente è dato per certo che un deputato e membro del Consiglio Generale partecipò ai frutti delle operazioni. Dirò un altro particolare: la somma sarebbe stata incassata il 4 novembre ed adoperata per propaganda elettorale. Tutto ciò potrà essere argomento delle indagini della Commissione dei sette.

— E nulla può esservi a giustificazione dell'operazione come realmente si è svolta?

— Nulla. L'operazione è doppiamente colpevole, prima perchè trattasi di aggiotaggio, avendo lo scopo di fare rialzare le azioni della Società Generale di Navigazione; poi perchè gli utili andarono illecitamante divisi fra coloro che non correvano i rischi dell'operazione.

— E quale responsabilità avrebbero coloro che incassarono questo denaro?

— La figura del reato non è ben definita; è truffa, mancando il raggiro fraudolento; non è appropriazione indebita mancando la custodia della cosa; non è prevaricazione, non furto, almeno da quanto ora si può capire.

— E le compromissioni politiche presso il Banco di Sicilia finiscono qui?

— Vi è qualcos'altro; ma ben poco. Un altro deputato siciliano, ad esempio, avrebbe un debito non indifferente che è garantito sì, ma di cui non paga gli interessi. Ora lei vede che se costui fosse un privato cittadino, si esperirebbero tutte le forme di giudizio.

— E per l'affare della Società di Navigazione Italo-Britannica?

— Affare brutto e disastroso anche quello e non è certamente merito del duca Della Verdura se alla fine di dicembre, pochi giorni prima della concessione della moratoria, non si scontarono alla Società altre 300 mila lire.

— Ed in questo affare non entrarono influenze politiche?

— Qui sì; ma forse agirono spinte da sentimento patriottico, non in mala fede.

— E il consigliere anziano (Balsamo), incaricato di sostituire il duca della Verdura?

— Lui pure è vecchio, ma certamente nel cambio si guadagna. Credo però che il duca della Verdura sia tuttavia persuaso della bontà dell'opera propria e creda sul serio di poter rispondere dei fatti segnalati.

NELLA COLONIA ERITREA

Ras Alùla e Ras Mangascià

Dall'*Africa Italiana* del 19 marzo, giunta oggi, togliamo la seguente corrispondenza da Asmara:

Vi ho scritto nell'ultima mia del conflitto sanguinoso avvenuto poco lungi dai nostri confini tra le orde insorte di Ras Alùla ed i soldati di Mangascià. Questi dopo il perdono accordato ad Alùla per intromissione dei preti e delle donne, le riammise nella passata dimestichezza e negli onori dovuti al suo grado, assegnandogli però a residenza le regioni del Tempien e dell'Avergalè.

Ma lo spirito guerriero ribelle dell'irrequieto Ras Alùla non potè adattarsi a lungo alla pacifica amministrazione di una provincia; riunì i suoi più fidi compagni d'armi e li sguinzagliò per valli e per monti a raccogliere forze. Egli stesso intraprese un viaggio a capo del quale la sua banda era già numerosissima e temibile.

Mangascià appena ne fu informato gli mosse contro con forze triple; ma Alula seppe sempre sfuggirgli, finchè trovato il destro diede battaglia ad una parte delle bande di Mangascià che s'era divisa dal grosso dell'esercito. Fu questa la battaglia di cui già vi scrissi nell'ultima mia, sanguinosissima a detta di tutti coloro che provengono dal Tigrè, ed in cui Mangascià toccò una piena disfatta.

Parve dapprima che questa vittoria fosse l'inizio di una nuova guerra civile e che il prestigio di Alùla rialzato dalla vittoria, fosse per prendere un nuovo grave ascendente nel Trigrè.

Ma invece la vittoria di Alùla fu senza frutto; egli stesso, tuttochè vittorioso comprese ben tosto come non avrebbe potuto sostenere oltre una guerra contro il giovine Ras e pensò quindi alla propria salvezza. Mosse di nuovo verso le terre ond'era sortito, e lungo la marcia fece prigionieri sei capi influenti amicissimi di Mangascià, che ritenne poi quali ostaggi.

Mangascià aveva deciso stavolta di farla finita con Alùla, ma dinanzi alla minaccia di morte degli ostaggi dovette alla fine piegarsi.

Di nuovo si intromisero i preti e le donne per il perdono ad Alùla, e di nuovo la commedia del perdono si rinnovò con tutta la sua teatralità. Ras Alùla, circondato dai suoi fidi, si presentò a Mangascià curvo, portando sulle spalle un grosso sasso, in segno di sottomissione. Mangascià, liberandolo dal peso, gli accordò il perdono, a patto che tosto venissero liberati gli ostaggi e che quind'innanzi Ras Alùla viva relegato nell'Avergalè.

Ras Alùla tutto accettò e raggiunse rassegnato il suo destino. Fin quando vi rimarrà?

Dall'Africa

Ciò che vuole Menelick

Si hanno da Aden notizie giunte dallo Scioa, datate dagli ultimi giorni di febbraio che il dottor Traversi con istruzioni del governo italiano era giunto il 16 febbraio a Letmarefià e aspettava la sua carovana per recarsi ad Adis Abeba, residenza di Menelick.

Intanto, avvicinandosi il termine stabilito dall'articolo 16 del trattato di Uccialli. L'imperatore ha scritto delle lettere al Re d'Italia e ad altri Sovrani per dichiarare che, valendosi della facoltà stabilita da quell'articolo, intende per la scadenza del quinquennio dal maggio 1894 di chiedere alcune modificazioni al trattato stesso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 1. Ore 8 ant. Termometro 8 6
Minima aperto notte 1.9 Barometro 749
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 16.6 Minima 2 2
Media 9.03 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,37	Leva ore	6.44 s.
Passa al meridiano	12.0.38	Tramonta	5.43 m.
Tramonta	6.24	Età giorni	14.3
Fenomeni			

Come di consueto faremo anche quest'anno le due vacanze pasquali.

Il prossimo numero del giornale uscirà martedì 4 corrente alla solita ora.

PASQUA

Alle nostre assidue e belle lettrici, ai nostri carissimi lettori, auguriamo la *buona Pasqua.*

LE NOSTRE APPENDICI

Col numero odierno del giornale termina *Fatalità* di Gingillino.

Nella prossima settimana daremo principio a *Bufere* (1789-1794) interessante e drammatico racconto del prof. Giovanni De Castro.

Il professore Dino Mantovani

che insegna lettere italiane nel nostro Liceo venne nominato titolare di III^a classe.

Ritardo di treno

Questa mattina il diretto da Venezia giunse con circa un'ora di ritardo.

Il tramvia Cittadino

con oggi incominciò il consueto orario estivo.

Municipio di Udine

Avviso

Rivedute dal consiglio comunale nella seduta del 29 marzo corr. le liste degli elettori politici del comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 aprile pross. vent.

Dalla residenza municipale, 30 marzo 1893

Il sindaco E. Morpurgo

Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati Civili dello Stato.

Riceviamo e pubblichiamo.

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

Comunico a codesta onor. Direzione la sotto unita nota pervenutami dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto nazionale degli orfani degli impiegati civili dello Stato sedente in Roma, con preghiera di pubblicarne il contenuto nel suo accreditato giornale.

Del favore rendo anticipate grazie.

Udine 31 marzo 1893

Il vice presidente

A'Augier

Ecco la nota:

Roma 23 marzo 1893

Ho il piacere di partecipare alla S. V. Ill. che il Comitato centrale dell'Istituto nella seduta straordinaria di ieri sera, approvò definitivamente il compromesso col municipio di Spoleto, relativo alla cessione dei locali per l'impianto del Convitto maschile, autorizzando la stipulazione del contratto, e deliberando in pari tempo i mezzi pel pronto adattamento dei locali, purchè possa farsene l'apertura pel nuovo anno scolastico 1893-94.

Prego la S. V. a voler portare a conoscenza degli impiegati di codesta Provincia la detta deliberazione col mezzo della stampa locale. Questa Presidenza le sarà grata se si compiacerà trasmetterle a suo tempo, un esemplare dei giornali che ne faranno parola.

Con distinta stima.

Il vice presidente

F. Pia

L'emigrazione nella nostra provincia nel 1892.

Nel decorso anno l'emigrazione complessiva della nostra provincia raggiunse il numero di 40.972 emigranti e precisamente

emigrazione propria	2080
» temporanea	38892

In confronto del 1891 ci fu un aumento di 3422 emigranti.

Nel 1891 si ebbero

emigrazione propria	1059
» temporanea	36491
Totale	37550

Appunti cividalesi

Il nostro corrispondente ci scrive:

Per le nozze d'argento dei Sovrani. — Se le regioni tutte della penisola concorrono, nelle guise più svariate, ad un festeggiamento, che è diretto all'emblema presente dell'unità italiana, il territorio di Cividale, per ragione etnica e geografica, non può essere ad altri secondo. Ed ecco un modo di festeggiamento che potrebbe riuscire caratteristico e niente dispendioso o quasi. A cura dei rispettivi proprietari o dei Comuni, la vigilia della festa, alle 8 pom. precise, si illuminino, con fuochi bengala od altrimenti, le cime dove sorgevano i castelli forogiuliesi e dove tuttora in parte sussistono le loro ruine; e perciò sulla linea montana, quello di Mels di Albana, Orzone presso Carraria, Castel del Monte, Antro, Grümbergo, Guspergo, Zuccola, Soffumbergo presso Campeglio, Zucco e Cuccagna di Faedis, Partistagno presso Racchiuso e Castel vecchio e nuovo dei conti di Attimis; e sulla linea collinesca, Rocca Bernarda, Rosazzo, Manzano e Buttrio.

Appena lanciata l'idea, l'illustre comm. Leicht s'impegnò d'illuminare quella sera la cima del suo *Fortino*, che ancora mostra le reliquie del castello di Zuccola e che ricorda la resistenza gloriosa della città ai diecimila imperiali di Massimiliano che di là inutilmente la cannoneggiarono.

Abbellimenti cittadini. — Uscendo da Cividale, appena s'imbocca la scorciatoia alla stazione, da quel rialzo godesi la vista di tutta la pianura friulana e della lunga catena delle Alpi. Rientrando di là, si affaccia al viatore lo splendido castello del barone de Craighero. E' indubitato perciò che quel sito, specie allorchè vi apriranno i sigg. Carbonaro e Vuga il loro viale alla stazione ed il sig. L. Gabrici un accesso verde al vicino suo *Albergo d' Italia* — diventerà il vero passeggio dei cividalesi. Adesso poi che il Municipio accenna a voler allargata la scorciatoia, il barone sullodato torna propenso a dotar il piazzale di una boschina per l'ombra ed il fresco che mancano dappertutto, e del laghetto coi suoi pesci, il cigno ed il battello. Occorre per altro che i vicini si mostrino arrendevoli alla cessione dei piccoli spazi occorrenti e che il Consorzio roiale conceda un filo d'acqua, almeno di notte. E così, un poco alla volta, concorreranno eziandio i ricchi forestieri, che ora migrano altrove, a fabbricar villini sui fondi circostanti alla stazione.

Il Tempietto longobardo. — Domenica p. p. arrivarono appositamente a Cividale alcuni dotti tedeschi per visitarlo, ma, domandato del sacerdote che apre l'accesso traverso il convento, fu risposto loro che per le funzioni sacre in duomo, quel giorno la visita era impossibile, onde tornarono con quel gusto a Udine. A quando l'apertura del nuovo accesso al Tempietto?

Guido Podrecca nostro concittadino e direttore dell'*Asino* — scrivono i giornali di Roma — « chiamato insistentemente dalla folla, parlò applauditissimo nel comizio di colà per gli scandali bancari. »

L'orario della ferrovia. — A proposito di forestieri, torno a segnalare l'inconveniente che il treno ultimo per Cividale parte alle ore 7.34 pom. mentre quelli da Trieste e da Pontebba arrivano a Udine alle ore 7.45 e 7.55, onde per una differenza di pochi minuti, coloro che volessero visitar la nostra città devono pernottare a Udine ed intanto abbandonano il progetto della gita. E dire che l'ultimo treno potrebbe aspettare quei pochi minuti, perchè, dopo Cividale, torna soltanto a morire a Udine!

L'onor. Luzzatto a S. Daniele

Il nostro solerte corrispondente ci scrive in data di stamane:

Oggi giunse un telegramma dell'on. Riccardo Luzzatto, il quale ci dà il lieto annunzio che martedì 4 corrente egli sarà a S. Daniele.

Gli si prepara una festosa accoglienza.

Perin

Fiori, fiori, fiori!

Abbiamo fatto una capatina fuori porta Pracchiuso ed abbiamo visitato il « premiate stabilimento di floricoltura » dell'intraprendente sig. G. Dedini.

Da quando lo stabilimento si trova sotto l'abile direzione del bravo giardiniere sig. Angelo Grassi, si sono fatte molte innovazioni; all'ordine perfetto vi sta accopiata l'eleganza e il buon gusto. In fatto di fiori vi si trova tutto quello che si desidera.

Ora che è finita la fioritura delle mammole, che in quest'anno fu molto prospera nonostante il rigore eccezionale della stagione, vi si ammira una quantità di ciclamini di tutte le tinte, camelie, azalee, viole a ciocca, rose bellissime e poste in vaso, piantine annuali di fiori, ecc.

Lo stabilimento ha pure un'estesa raccolta di sementi di fiori e di verdura, piantine di pomodoro, verzottini, melanzane, cappucci, ecc. nonchè sempreverdi, arbusti e siepi stupende.

Lo stabilimento è sempre pronto a soddisfare qualunque commissione per mazzi di fiori e per corone mortuarie di tutta novità.

C'è insomma da appagare i gusti e le esigenze di tutti. I prezzi — e lo testificano quelli che oramai hanno fatta prova — sono modicissimi.

Il buon gusto, l'eleganza nella composizione dei lavori, fanno certamente, supporre che lo stabilimento sarà visitato da molti.... compratori.

Noi auguriamo ai proprietari una fortuna ottima, quale veramente spetta all'operosità ed al buon volere.

Un vecchio sfracellato da un carro

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano in data di ieri:

Il paese di Manzano fu funestato nel pomeriggio di ieri da una grave disgrazia.

Verso le 6 un povero vecchio, certo Braida Pietro di circa anni 70, si trascinava innanzi, appoggiato ad un bastone, per la strada del paese, quando fu investito da un carro carico di sacchi condotto dal mugnaio Cogoi Francesco di anni 32.

Non è a dire lo stato in cui fu raccolto il Braida.

Nel momento in cui il disgraziato fu investito, il mugnaio stava rimettendo a posto un sacco che stava per cadere, e faceva andare a passo i cavalli. Ecco perchè non si accorse dell'avanzarsi del vecchio, il quale era mezzo cieco, e malaticcio.

Poche ore dopo il fatto, il Braida in seguito alle gravissime lesioni riportate, moriva.

Credo che il Cogoi non dovrà rispondere di nulla verso le autorità, trattandosi proprio di un disgraziato accidente e null'altro.

Quis?

Un bravo chirurgo

Il nostro comprovinciale dott. Lodovico Corazza chirurgo primario all'ospitale di Verona ha eseguito notevoli atti chirurgici per cui i giornali ne fanno lodi.

Fiera concorso vini

E' assicurato un felicissimo esito della fiera vini, essendo iscritti molti produttori da ogni parte della provincia e segnatamente dei distretti di Sacile, Pordenone, Spilimbergo, Codroipo, Tarcento, Cividale, Latisana, ecc.

Il solerte Comitato tenne importante seduta anche ieri deliberando l'acquisto di importanti macchine enologiche per premi.

Si preferirà l'acquisto di qualche pompa completa per travasi, filtri, ecc.

La caccia al cervo a Pordenone

Il tempo propizio richiamò alla VII caccia, avvenuta mercordì, un numero maggiore di soci; l'elemento veneto però sempre scarso.

In sella due intrepide amazzoni: la co. Morosini e la bar. Leonino e dieci signori.

Furono lanciati due cervi; il primo, poco dopo le una, di bassa statura ma di una velocità straordinaria, che prese il largo descrivendo una grande C. sulla brughiera e ritornando quasi d'onde era partito.

Il galoppo fu interrotto da principio da molti ostacoli più o meno seri, ma poi si effettuò un buon *run*.

L'*hallaly* ebbe luogo presso una cascina di Roveredo.

Il secondo cervo, lanciato verso le tre, un campione superbo e colossale della sua razza, doveva procurare le maggiori emozioni della giornata.

La bestia prese la direzione di Aviano piegando leggermente ad est ed obbligando i cavalieri che la seguivano in gruppo serrato a passare ripetutamente la Brentelle. Superati alcuni piccoli ostacoli si effettuò un lestissimo galoppo di 58 minuti in linea quasi retta, senza nessun altro *chek*.

Il cervo, accanitamente seguito, si rifugiò in una stalla presso S. Quirino, dove, essendo inferocito, si incontrò molta difficoltà dai *whippersin* per prenderlo.

Essendo rimasto sano e salvo fu caricato e legato in un carro e ricondotto al *paddok* di Roveredo, riservandolo per un'altra giornata.

La brillante comitiva soddisfatissima e stanca dalle forti emozioni della giornata, ritornò verso le 6 1[2, al piccolo trotto al luogo di partenza.

oggi vi è l'8ª caccia alla quale succederanno altre giornate brillanti; speriamo in un concorso maggiore dei soci Veneti.

La botteghe del centro dei parrucchieri e barbieri

saranno, come di consueto, chiuse la seconda festa di Pasqua.

Dal sig. ing. Leone Urbini ispettore della *Fondiaria* riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Città

Mi onoro parteciparle che la Onorevole Direzione Generale delle Compagnie d'Assicurazione *La Fondiaria* ha nominato ad Agente Generale della Compagnia in Udine il sig. Guidetti Landini dott. Guido, il quale ha assunto l'ufficio dal giorno 25 del corrente con tutte le facoltà ed obblighi inerenti alla carica a seconda degli atti di nomina.

Gradisca egregio sig. direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine 28 marzo 1893

L'Ispettore
Ing. L. Urbini

BANCA DI UDINE
avviso

Cessando col giorno d'oggi la convenzione per la rappresentanza in Udine della *Banca Romana* la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto de' biglietti della Banca Romana.

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. Kechler

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

In occasione delle Feste Pasquali (2, 3, 4, aprile) la direzione di questa Tramvia a vapore ha stabilito di far circolare i seguenti treni speciali:

Da Udine P. G. per Fagagna: partenza alle 3.50 pom.

Da Fagagna per Udine P. G. partenza alle 4.45 pom.

Da Udine P. G. per S. Daniele: partenza alle 8 pom.

Da S. Daniele per Udine P. G.: partenza alle 8.20 pom.

Per comodo dei sig. viaggiatori, tutti i biglietti andata ritorno distribuiti coll'ultimo treno del giorno 1° aprile e giorni successivi, hanno validità per il ritorno fino al 1° treno del giorno 5 aprile.

—

Incominciando da oggi entra in vigore l'*orario estivo.*

I cambiamenti sono pubblicati al solito posto in quarta pagina.

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 31 marzo 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	19,540.18
Mutui e prestiti	»	3,888,132.73
Buoni del tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	3,144,550.75
Prestiti sopra pegno	»	47,700.—
Antecipazioni in conto corrente	»	252,265.02
Cambiali in portafoglio	»	266,423.40
Depositi in conto corrente	»	707,724.37
Ratine interessi non scaduti	»	159,899.05
Mobili	»	9,968.64
Debitori diversi	»	35,825.46
Depositi a cauzione	»	1,528,600.—
Depositi a custodia	»	747,585.14
Somma l'attivo	L.	11,358,514.73
Spese dell'esercizio	»	17,009.26
Totale	L.	11,375,523.99

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,971,304.62
Simile per depositi a pic. risp.	»	122,835.78
Simile per interessi	»	70,065.30
Rimanenze pesi e spese	»	16,938.06
Conto corrispondenti	»	173,031.30
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,528,600.—
Simile per depositi a custodia	»	747,585.14
Somma il passivo	L.	10,630,360.20
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098.75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868.28
Rendite dell'esercizio in corso	»	28,196.76
Somma a pareggio	L.	11,375,523.99

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di marzo 1893						
ordinari	141	116	630	417,424.16	721	325,567.18
a piccolo risparmio	52	11	257	9,677.20	92	6,200.43
da 1 gennaio a 31 marzo 1893						
ordinari	490	402	2268	1,797,934.49	2484	1,249,531.56
a piccolo risparmio	175	55	954	39,402.84	290	19,901.63

Il direttore A. Bonini

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 %**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %**;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Veloce Club Udine

Lunedì 3 corr. avrà luogo la prima gita sociale dell'anno in corso.

L'itinerario è Udine-Tricesimo-Pagnacco-Udine.

A questa prima gita è libero l'intervento anche ai non soci del Veloce Club.

La partenza avrà luogo dal Caffè Poldo in Chiavris alle ore 1 1/2 pom.

La presidenza

Rissa e querela

Ci scrivono da S. Giovanni di Manzano in data dell'altro ieri:

Sabato scorso, nelle ore serali, vi fu una rissa nella frazione di Dolegnano.

Per futili motivi dalle parole passando ai fatti; il giovane Pio Piani diede dei pugni sulla testa a certo Policarpo Minini, uomo sulla cinquantina, causandogli delle ferite.

Dicesi che il Minini abbia sporto querela.

Le irregolarità all'ufficio Postale di Aviano

Ci scrivono da Aviano in data di ieri:

Vi ho già mandati particolari sulla scoperta delle irregolarità al nostro ufficio Postale e del seguito arresto dell'imputato Ugo Olivieri.

Ora vi posso dare notizie più precise sugli ammanchi riscontrati. Il giorno 27 s. il giudice Istruttore, fatte le relative verifiche trovò che erano state prelevate L. 2842.31 in danno dell'erario; che l'Olivieri annotò falsamente sui registri d'ufficio un rimborso di L. 1000 che non aveva eseguito e che finalmente sottrasse 8000 lire circa in danno di diversi titolari di libretti della Cassa di Risparmio.

L'Olivieri è ancora a disposizione della autorità nelle Carceri di Pordenone.

Furto di oggetti d'oro e d'argento

Ci scrivono da Battrio in data di ieri:

Ancora nei primi giorni dello scorso mese di febbraio alla famiglia del signor Emilio Tellini, che abita nella frazione di Visinale, vennero a mancare 6 bicchieri di argento ed un cordone d'oro del valore di circa L. 100. Ora mi viene riferito che si è quasi certi di aver scoperto l'autore del furto.

Ladri di bottiglie.... vuote

Questa notte furono arrestati ai loro domicili certi Vendruscolo Gallico d'anni 17 e Durlini Luigi d'anni 16, perchè responsabili di furto di molte bottiglie vuote a danno del Caffè fratelli Dorta, fu pure, arrestato stamane fuori Porta Gemona l'altro complice Zoliani Umberto d'anni 15.

CORTE D'ASSISE
L'ASSASSINIO DI SALT

Ieri finì l'audizione di tutti i testi nella causa contro Pascolini per l'assassinio di Salt.

Ieri fu arrestato, per falsa testimonianza certo Rossi Giuseppe cugino dell'imputato ed amante della sorella di questo, perchè, contro l'asserzione di cinque altri testimoni, asseriva che il Pascolini era in sua compagnia a casa, nel momento in cui fu sparato il colpo contro il Cecutti.

Diamo i particolari dell'incidente Rossi.

Questi reiteratamente afferma d'esser stato in casa dell'imputato poco dopo le 7 dove ebbe a trovarlo, di esser stato sempre con lui fino dopo le otto quando cioè si sentì una voce di persona che passando gridava aiuto in seguito all'uccisione avvenuta del Cecutti. Ma a smentirlo vi sono altri cinque testimoni, i quali depongono di aver inteso il colpo di fucile fra uno scoccare e l'altro delle 8 di sera e di aver veduto nel loro cortile circa mezz'ora prima il Pascolini Giovanni venuto per chiedere di suo padre.

In seguito a questa contradizione il Pubblico Ministero solleva incidente per falsa testimonianza e domanda che il Rossi non sempre coerente nelle sue deposizioni venga condannato per falsa testimonianza.

L'avvocato Bertacioli, della difesa, cerca di dimostrare l'insussistenza di ciò per la poca o nessuna precisione dei testi nello stabilire il tempo che passò dall'aver veduto il Pascolini a quando successe l'omicidio non avendo nessuno l'orologio per poterlo stabilire con esattezza.

In seguito a questo incidente la Corte verso le 12 si ritira per decidere, e alla ripresa dell'udienza all'1.30 pronunciò l'ordinanza d'arresto.

Questa mattina in seguito a domanda del Procuratore generale per un rinvio del processo e ciò per la falsa testimonianza del Rossi, già in carcere e della Fabris, contro cui si inizierà procedimento, nonchè per sentire la deposizione del teste Spizio, ora all'estero, e che ha molto valore per la causa la Corte ritiratasi decise di accogliere l'istanza del P. M. e di rinviare il processo ad epoca indeterminata.

TRIBUNALE
Udienza del 28 marzo

De Paoli Pietro fu Natale d'anni 39 da Mortegliano, per furto, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Udienze del 29 marzo

Con sentenza pronunciata il 30 marzo 1893 Franceschinis Pietro fu Albino di anni 31 nato e domiciliato ai Casali Franceschinis (Muzzana) imputato di lesioni e tentata violenza carnale a danno di Santa Gregoratti moglie a Franceschinis Giuseppe, fu assolto per non approvata reità per tentata violenza carnale e condannato per lesioni (372 u. p. C. P.) a giorni 35 di reclusione.

L'imputato era difeso dall'avv. Girardini.

La Gregoratti s'era costituita a parte civile ed aveva in patrocinatore l'avv. Baschiera Giacomo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ricordiamo di nuovo che questa sera e domani sera alle ore 8 1/2 la Compagnia Palombi darà le due annunciate rappresentazioni coll'operetta *Santarellina* — nuovissima per Udine.

La Compagnia non ha bisogno di «soffietti» avendo lasciato recentemente buonissima fama di se su queste scene, ed è quindi a sperarsi che anche le queste due uniche serate il pubblico accorrerà numerosissimo.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia «Ricordo» — Corbelli
2. Marcia e duetto «Macbet» — Verdi
3. Valzer «Feyerlange» — Farbach
4. Potpourry «Ernani» — Verdi
5. Coro, terzetto e quartetto «La bella fanciulla di Perth» — Bizet
6. Polka — N. N.

LIBRI E GIORNALI

Battaglia per l'Arte. Questo ottimo periodico esce ogni giovedì in Milano. Diamo il sommario del N. 16:

In settimana: Luigi Zappert — Passeggiate notturne: A. Guaga — Nè odi nè amori: Ugo Valcarenghi — I versi del ritorno: Guido Menasci — Ricordi di Brughiera: Luciano Zuccoli — Rassegna di libri: Castigo; Montecarlo elegante: Ermanno Jarach — Cesare Tronconi: Manfredo Tovaiera — Note — Corrispondenza.

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata italiana e straniera di scienze, lettere ed arti (Casa editrice dottor **Francesco** Vallardi, Roma-Milano).

La rivista si pubblica in Milano il 1° ed il 15 d'ogni mese.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 20.

Sommario del fascicolo 9 — Anno II — 1 aprile 1893:

La Pasqua degli Ebrei e la Pasqua Cristiana A. De Gubernatis — La «Pietà» e gli «Apostoli» di Portogruaro. D. Bertolini. (Ill.) — Il Marocco e i suoi abitanti. A. Ghisleri (Ill.) — Una mattinata memorabile. (18 marzo 1848) De Castro — Pesce d'aprile. G. Gollotti. (Ill.) — A proposito di una fontana del XVII secolo. A. Melani. (Ill.) — Varsavia! V. Carrera (Ill.) Musa campagnola. K. Pitteri. — Spigolature storiche, artistiche, ecc. (Un manipoletto di lettere mazziniane). F. Orlando — Rassegna delle invenzioni e scoperte. G. Milani — Rassegna di economia politica e statistica. A. Errera — Corrispondenze. (Vita parigina) R. Raqueni — Ricreazioni scientifiche — Miscellanea. (Ill.) — Giochi — Diario degli avvenimenti. A. L. — Rassegna finanziaria. F. Gaibani — Il canto di Zilpa. (Parole di M. Rapisardi, musica di Salvatore Saya).

A LINA M....

A la vaga region de' sogni lieti
te ne vieni, fanciulla, come bianca
vision seduttrice che ai poeti
volga benigna la pupilla stanca;
e tu fra tutti il pallido mio viso
par che vada cercando e che nel core
arda d'amore.

Senti! da lungi vengonti i miei canti
e si posano lieti al tuo verone,
le tue malie narrandoti e gl'incanti
che concedi alla mia debil canzone.
Sei tu, fanciulla, che mi fai poeta
con quelli sguardi che mi vanno al core,
caldi d'amore.

Vedi, bambina, giù nel mio giardino
fioriscono le rose e le viole;
brillano rugiadose sul cammino
le foglioline verdi al giovin sole;
e svolazzan gli augelli per i rami
e salgon lieti dal lor picciol core
canti d'amore.

Vieni, fanciulla: in fondo al mio giardino
a me caro verdeggia un bel boschetto;
colà ti condurrò sera e mattino
a recitarti un nuovo mio sonetto,
e tu mi bacerai forte sul viso,
mi stringerai al petto, sul tuo core
vago mio amore.

Vieni, fanciulla mia, tra dolci ebbrezze
trascorrer teco vo' la vita mia:
Sono i tuoi baci, son le tue carezze
che accendon la mia facile fantasia.
No, anche morti crederem sognare
e ne la fredda tomba il nostro cuore
vivrà d'amore.

Angelo

Terremoto.

Ieri mattina alle ore 3.40 venne avvertita a Castiglione delle Striviere, una scossa abbastanza forte di Terremoto che ebbe la durata di due secondi.

Telegrammi

Un paese distrutto dalle fiamme
96 morti e 267 feriti

Londra, 31. L'edizione mattutina del *Daily News* ha un dispaccio da Nuova York che dà notizia di un tremendo disastro avvenuto nel Kansas. La città di Topeka (1) è stata distrutta da uno spaventoso terremoto. La maggior parte degli abitanti riuscì a porsi in salvo perchè alle prime scosse si rifugiò in aperta campagna, ma si calcola che i morti siano 96. Finora i feriti ammontano a 267.

Tutti gli edifizi della città tranne una chiesa ebraica sono in parte crollati, in parte danneggiati. Da San Luigi è partito un vapore della Navigazione sul Mississipi, carico di soccorsi.

(1) Topek è una è città dello stato del Kansas (United States of America) situata sulle sponde del Mississipi.

Questa mattina alle ore 9.25 spirava l'anima candida della quindicenne

Irma Camavitto.

I genitori, il fratello, le sorelle straziati dal dolore ne porgono il tristissimo annunzio ai parenti ed amici, e chiedono d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 1 aprile 1893

I funerali seguiranno domani domenica 2 corr. alle 4 1/2 nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via Poscolle n. 11.

LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	25.—	27.50	»
Fagiuoli del piano	»	18.—	22.—	»
Patate	»	6.—	7.—	»
Castagne	»	14.—	—.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.35	5.50	al quint.
» II »	»	3.30	3.50	»
» III »	»	3.—	3.60	»
Paglia da lettiera	»	3.25	3.70	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.35	2.40	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	6.80	7.15	»
» II »	»	5.10	5.80	»
GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.40	10.50	all'et'.
» cinquantino	»	9.30	9.50	»
Giallone	»	11.—	11.20	»
Semigiallone	»	11.—	11.15	»
Sorgorosso	»	6.—	7.—	»
Segala	»	12.40	12.50	»
Frumento	»	16.50	16.75	»
Lupini	»	7.—	8.—	»
Erba Spagna	»	95.—	120.—	»
Sem. Altissima	»	60.—	70.—	»
Orzo brillato	»	26.—	27.—	»
Reghetta	»	40.—	70.—	»
Trifoglio	»	100.—	140 —	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.15 a	1.20	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.92 a	1.95	al kilo
» monte	»	2.— a	2.10	»
Uova	»	4.50 a	5.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 1 aprile 1893

	31 mar.	1 apr
Rendita		
Ital 5% contanti	96.90	96.95
» fine mese	97.—	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495 —	496.—
» » » 4 1/2	505.—	506.—
» 5% Banco Napoli	465 —	405.—
Fer. Udine-Pont.	470. —	470 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1335.
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100. —	1100.—
» Veneto	258 —	258.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	686.—	688 —
» »Mediterranee »	550.—	551.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.20	104 20
Germania »	128.25	128.25
Londra »	26 20	26.21
Austria e Banconote »	2.16.20	2.16.20
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.90	93.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92. Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
⊕. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.4 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.5 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

4 Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
5 Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.64 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.30 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti